

Si estenda la lotta per imporre la pace nel Vietnam

«Blocchiamo insieme lo sterminio di un popolo eroico»

Personalità del mondo della cultura e dello spettacolo anche ieri hanno risposto al nostro invito di esprimere un loro giudizio sulla criminale guerra voluta dall'imperialismo USA. Ecco alcune risposte, raccolte prima e dopo la notizia della sospensione dei bombardamenti americani

PIER PAOLO PASOLINI

registra e scrittore



Mi aggiungo all'immenso numero di coloro che hanno voluto testimoniare, o in dimostrazioni collettive di piazza, o in individuali dichiarazioni scritte, la loro rabbia e il loro dolore per lo stragi americano nel Vietnam. Ormai Nixon pare voler raccogliere l'eredità di Hitler e completare con lui nella valutazione che della sua figura darà la storia.

GIULIO CARLO ARGAN

professore universitario

Obiettivamente, l'infamia del massacro del popolo vietnamita non ha precedenti nella storia. È una sfida, un ricatto alla coscienza morale e civile del mondo. È il principio di un nuovo sistema: una super-popolazione non tratta, schiaccia. E tutto ciò che è lecito: l'inganno, la frode, il tradimento, la strage. Il Vietnam è il pretesto, ma l'avviso è diretto a tutti i Paesi, anche al nostro: accettare una avvilente sudditanza o morire. La reazione dei governi e delle chiese, di tutte le chiese, è stata debole. Pur deplorando gli eccessi, il potere rimane solido col potere. L'unica speranza è la reazione della coscienza morale dei popoli, dei milioni di uomini che non vogliono essere né oppressi né oppressori. Tra etica-politica e brutale pragmatismo politico gli Stati Uniti hanno scelto il secondo e vogliono imporre al mondo la loro scelta. Ma la sterminata moltitudine degli uomini per cui la politica è dentro la legge morale può ancora, e noi sappiamo per quanto, reagire. Non ne di-

pende soltanto il destino del Vietnam, ma dell'umanità. E' pensoso che nemmeno da quanti protestano di esserne i rappresentanti e i tutori si mostri di non capire che la morale cristiana, con i suoi 20 secoli di storia, è oggi, come non mai, in pericolo. Le bombe americane stanno spazzando via dal mondo, per sempre.



GIULIANO BRIGANTI

critico d'arte

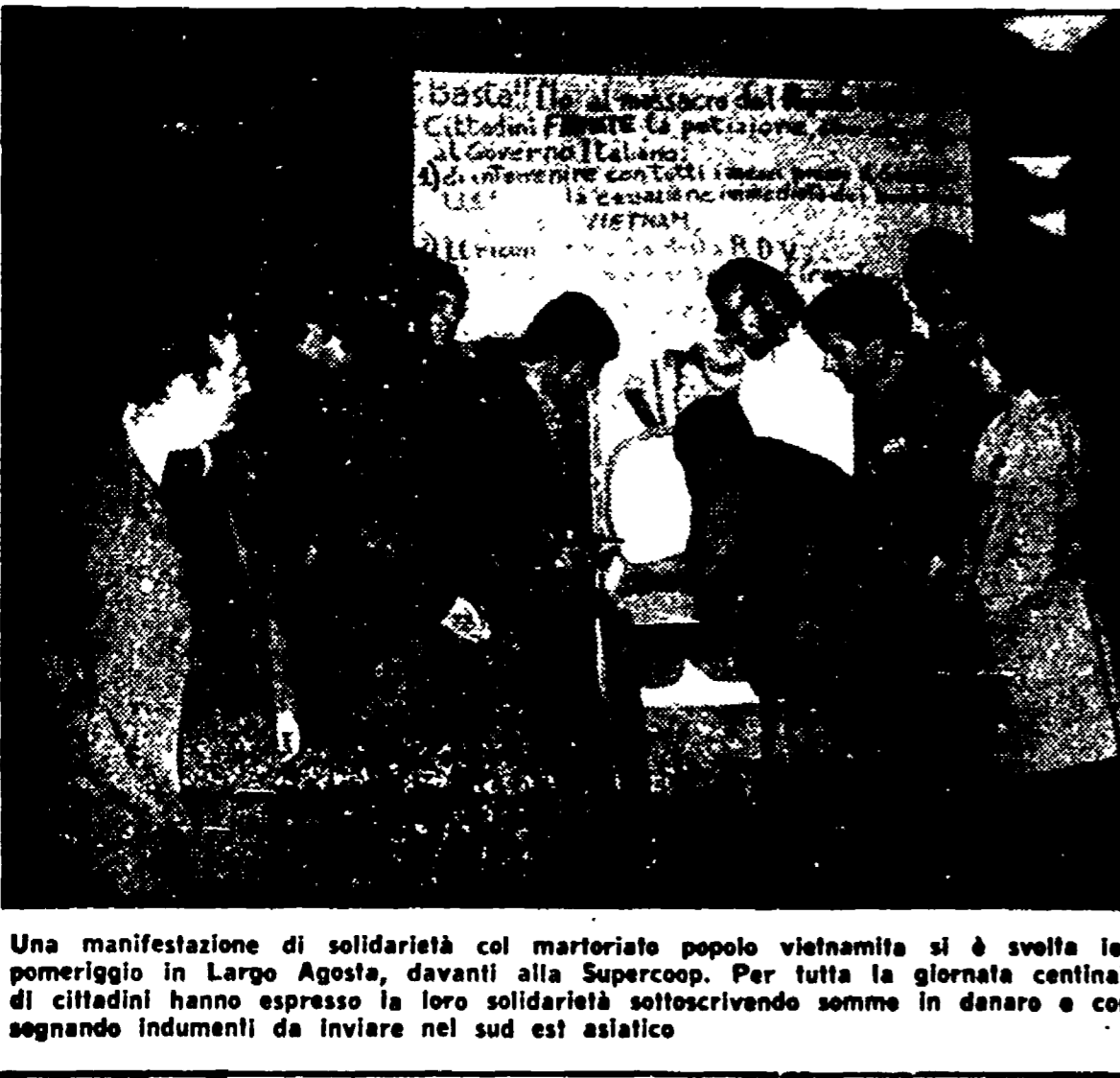


Ciò che è successo nel Vietnam è una manifestazione moderna del principio della guerra totale e del metodo che oggi le potenze imperialistiche hanno per ricattare i popoli, per fiaccare la loro capacità di resistenza. Ciò che avviene in Vietnam è un esempio, una minaccia per tutti noi e una testimonianza di ciò che può accadere una volta violati i principi della umanità.

Un pensionato invia 60 mila lire al Vietnam

Un pensionato, Francesco Scardia di Fiumicino, ha inviato al comitato Italia-Vietnam la somma di 60 mila lire, accompagnata dalla seguente lettera: «Un pensionato quale immediato rispo- sta all'infamia che la critica imperialista di Nixon sta perpetrando a danno dell'eroico e tenace popolo vietnamita come tangibile dimostrazione di solidarietà con quel popolo eroico che tutti coloro che hanno in animo di fare qualche cosa in aiuto si impegnano ad assolvere periodicamente

l'atto concreto di solidarietà per tutto il tempo che il tentativo di sopraffazione e di sopraffazione è effettuato. Per questo mi impegno a versare il modesto contributo di lire 10 mila mensili per tutto il 1973 e in questo quadro anticipo la somma di 60 mila lire per i primi sei mesi. Con gli auguri più fervidi per un atto di giustizia riparatrice in favore di un popolo che ha saputo imporsi all'ammirazione di tutto il mondo e con un mesto, profondo sentimento per tutti i suoi poveri morti. Firmato Francesco Scardia».



Una manifestazione di solidarietà col materiale popolo vietnamita si è svolta ieri pomeriggio in Largo Agosta, davanti alla Supercoop. Per tutta la giornata centinaia di cittadini hanno espresso la loro solidarietà sottoscrivendo somme in denaro e consegnando indumenti da inviare nel sud est asiatico

A Viterbo e Gaeta cortei contro l'imperialismo USA

Forti manifestazioni popolari ed unitarie - Tende di solidarietà, raccolta di firme ed aiuti, prese di posizione nei quartieri della città e nei centri della Regione - Oggi comizi a Zagarolo ed Artena - Una veglia è stata organizzata stasera in via Cassia - Volantini e mostre fotografiche davanti alle chiese

Appena si è appresa la notizia che il presidente Nixon aveva ordinato la sospensione dei bombardamenti i giovani comunisti di Roma hanno manifestato per le vie del centro, fino a piazza Navona, sottolineando l'importanza del risultato raggiunto, ma al tempo stesso hanno invitato all'urgenza perché i lavoratori, i democratici, l'opinione pubblica continuino nella loro azione di denuncia e di protesta affinché la pace venga imposta al più presto e gli americani siano costretti a firmare gli accordi di pace. «La mobilitazione, l'iniziativa del popolo in ogni parte del mondo contro i criminali bombardamenti americani per conquistare una giusta pace per il popolo vietnamita, hanno raggiunto un primo importante successo... Ma bisogna proseguire finché la pace non sarà definitivamente raggiunta, finché finalmente non saranno rispettati i diritti del popolo vietnamita alla libertà e all'autodeterminazione».

Così anche ieri nella città e nella provincia, in tutte le prese di posizione, le iniziative e le manifestazioni popolari per dimostrare tutta la solidarietà democratica e degli antifascisti con il Vietnam. Solo i fascisti, servi schiacciati dell'imperialismo americano, sono rimasti a sostenere la «città di Nixon».

A Viterbo lavoratori, democratici, giovani e donne hanno dato vita ieri sera ad un forte corteo antimperialista, che ha attraversato le strade della città. Alla protesta hanno dato la propria adesione PCI, PSI, consiglieri comunali della sinistra DC, CGIL e CISL, organizzazioni sindacali e di sinistra. Hanno partecipato anche rappresentanti delle amministrazioni comunali di Acqua Pendente, Soriano, Orto, Bolzano, Vignanello, Farnese.

Il lungo corteo, punteggiato da decine e decine di fiacole, era aperto da una bandiera del Vietnam e da una striscia con la scritta: «Fine dei bombardamenti e pace subito». Lungo la strada ai manifestanti si sono uniti anche alcuni sacerdoti. La manifestazione si è conclusa in piazza delle Erbe, dove hanno parlato i rappresentanti delle diverse organizzazioni che hanno partecipato alla protesta popolare.

Un altro corteo si è svolto ieri a Gaeta (in provincia di Latina), dove è situata una delle basi della VI flotta USA. La manifestazione è indetta dal comitato Italia-Vietnam con l'adesione del PCI e PSI e di altre organizzazioni democratiche e di sinistra. L'obiettivo è stato chiesto il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam e una azione efficace che costringa l'alleato a una soluzione di pace.

Il consiglio comunale di Mentana e la giunta di Zagarolo hanno votato l'ordine di condanna dell'aggressione USA. Tende di solidarietà, per la raccolta di aiuti e firme, sono state innalzate a Montorio al Vomano dove sono già stati raccolti cinque quintali di medicinali - a Castel Madama (51.500 lire), a Forte Bravetta (70.000 lire) a piazza S. Maderici (Monte Sacro) a Valselva, a piazzale del Parco Tiburtino. Fondi e firme sono stati raccolti e l'iniziativa proseguirà in tutte le zone della città e della provincia, dalle fabbriche della Tiburtina a Valmontone, Colleferro, Carpinone, Cece, da Tivoli ad Ostia Lido, a Centocelle. Impossibile darne un elenco completo.

Stamane, inoltre, alle ore 10 i compagni della sezione Mario Alicata di Monti del Peccoraro, consegneranno 180 mila lire e 1.200 firme al compagno Antonello Trombadori, membro del comitato Italia-Vietnam nel corso di una manifestazione popolare. Sempre oggi si terranno comizi a Zagarolo (alle 10,30 con il compagno S. Maderici) ed Artena (alle 10 con il compagno On. Cesaroni).

Una veglia è stata organizzata per stasera in via Cassia, all'altezza di un numero civico 670-678, dalle sezioni del PCI e PSI. Un'altra veglia si terrà la mattina del 1° gennaio in piazza S. Emerenziana (Nomentano): è stata promessa da giovani cattolici della zona, riuniti nell'ASCI, hanno aderito le sezioni del PCI e PSI, il circolo culturale Memmore e il centro di cultura alternativa. Punti per la raccolta di sottoscrizioni e aiuti, mostre fotografiche sono stati dappertutto. Ne citiamo solo alcuni: largo Agosta, Laurentina, Ardeatina, Torre Spaccata, Capannelle, quartiere Monticelio. Volantini verranno diffusi oggi davanti alle chiese (S. Policarpo a Nuova Tuscolana, Madonna del buon consiglio in via Tuscolana). Firme saranno raccolte da giovani comunisti e cattolici davanti alla chiesa S. Giovanni Bosco, a Cinecittà. Un

masseio volantiniaggio è stato compiuto ieri davanti al cancelli dello Stadio Olimpico, dalle 12,30 alle 14,30. «Tra le diverse prese di posizione riportiamo quella del personale e dei dirigenti del Centro IRI per lo studio delle funzioni direttive aziendali, che hanno invitato all'ambasciatore degli Stati Uniti una lettera di condanna dell'aggressione americana. Nella missiva, sottoscritta pressoché all'unanimità, si legge,

tra l'altro: «La tremenda accelerazione impressa alla spirale della violenza da simili azioni porta inevitabilmente ad una espansione di tale logica su tutta la scena mondiale e costituisce quindi un grave pericolo per la pace di tutti i popoli. Il comitato promotore della Federazione, da parte sua, ha invitato i propri aderenti «a partecipare a tutte le manifestazioni che mirano a sostenere la giusta causa del popolo vietnamita».

Oggi e domani

Assemblee popolari nelle sezioni del PCI

Decine e decine di assemblee si sono tenute in questi giorni in tutte le sezioni della città e della provincia. Negli incontri si è riaffermata la presenza dei comunisti sui temi delle lotte produttive e del lavoro di massa per battere i tentativi di controriforma portati avanti dal governo Andreotti e per sviluppare una solidarietà attiva e fraterna con l'eroico popolo del Vietnam. Nuove iniziative sono previste per il gennaio di oggi e domani.

OGGI: Anzio, ore 10,30 (Colasanti); Genzano, ore 19 (Pi-tocco); Greggio, ore 16 (Freduzzi).

DOMANI: Marino, ore 10 (Bufalini); Genzano, ore 10,30 (Ottaviano).

Ritoccati per l'IVA tutti i prezzi del bar

Da domani più cara la prima colazione

Aumenti da 10 a 15 lire per la tazzina del caffè, cappuccino, bibite, paste, «peroncino» ecc. - L'improvvisa decisione della Federazione pubblici esercizi - Una presa di posizione dell'Unione provinciale degli artigiani

Con l'anno nuovo la tazzina di caffè diventerà più cara, così come aumenteranno tutti i prodotti in vendita nei pubblici esercizi; la Fedepel (Federazione esercizi pubblici regione Lazio) ha infatti reso noto il nuovo listino prezzi, ritoccati in vigore dell'IVA. Tenuto conto

di ben guardato dal dissipare. L'aumento dei prezzi dei pubblici esercizi è soltanto un avviso di quello che succederà nei prossimi giorni; certo si tratta ancora una volta di scegliere, per gli esercenti e i commercianti, tra un atteggiamento di chiusura ai lavoratori, che si concretizza anche negli aumenti più o meno ingiustificati, o un'azione comune contro il carovita che sta in primo luogo diretta contro le scelte antipopolari del governo; che del carovita è direttamente responsabile.

Sempre sul problema dell'IVA, l'UPRA (Unione provinciale romana artigiani) ha diffuso un comunicato nel quale denuncia l'assenza di qualsiasi informazione da parte del governo sui meccanismi di riscossione dell'imposta e sugli altri adempimenti, malgrado fossero stati stanziati 8 miliardi di lire. La mancanza di cognizioni contribuisce a gettare allarme e confusione, come è stato possibile rilevare nelle numerose assemblee che l'UPRA ha svolto proprio per divulgare l'IVA.

Rapina al Trionfale

Pistola in pugno si portano via tutto l'incasso

Pistola in pugno, due sconosciuti sono entrati in un negozio di elettrodomestici e si sono impadroniti di cento mila lire. Il «pallo» aspettava fuori su una 500, con la quale si sono poi allontanati tutti e tre.

E' accaduto ieri sera in via Trionfale 904, nel negozio di proprietà di Maria Chiriacchi, di 43 anni, abitante a Nepi in via Guglielmo Marconi 2. La donna era sola nel locale, quando ha visto entrare due giovani: in un primo momento non ha fatto troppo

caso a loro poiché pensava che si trattasse di due clienti. Ma quando le si sono avvicinati si è accorta delle loro intenzioni: uno dei due, infatti, ha puntato una pistola contro la donna e l'ha costretta a mettersi con la faccia contro il muro, mentre l'altro ha prelevato dal cassetto del bancone l'incasso della giornata: cento mila lire in tutto.

Subito dopo i due sono usciti e sono fuggiti a bordo di una Fiat «500», a bordo della quale c'era un giovane che li attendeva con il motore acceso.

Il problema dell'occupazione, così, è veramente centrale - sottolinea ancora Canullo - e sono i problemi di tutta su questo terreno si è accresciuto ed è maturato anche rispetto al '69, qualificando in modo più puntuale la piattaforma sindacale. Il modo stesso di porgere servizi alla cittadinanza. Gli scioperi di zona attuati alla Magliana, sulla Tiburtina, sulla Cassina, a Fiumicino, ne sono stati la più importante dimostrazione.

Il movimento di lotta è cresciuto parallelamente alla crescita della organizzazione sindacale sui posti di lavoro e a livello orizzontale. Ecco alcuni dati significativi: tra il '71 e il '72 i consigli di fabbrica sono passati da 196 a 324; i delegati da 2256 a 3855; i lavoratori che hanno partecipato all'azione da 64.192 a 88.611. Gli iscritti alla Camera del lavoro sono passati da 117 mila nel '69 a 155 mila nel '72 per l'anno prossimo si giungerà 170 mila iscritti. In questo anno è stata istituita la Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, che pur tutte le difficoltà incontrate rappresenta un momento estremamente importante nello sviluppo unitario del sindacato.

Questa vasta organizzazione è ora mobilitata in vista dello sciopero del 12, appuntamento di grande importanza da vedersi accanto ai sindacati le forze politiche democratiche e vasti strati sociali intermedii.

«Impegno sempre prima - aggiunge Canullo - è ora più che mai la mobilitazione e la lotta per la pace e la libertà nel Vietnam, contro la barbarie dell'imperialismo USA. Profondi vincoli ci stringono ai compagni, ai sindacalisti, ai lavoratori vietnamiti, impegnare tutto le nostre forze per sostenere la eroica lotta del popolo vietnamita fino alla vittoria».

Colloquio con il compagno Leo Canullo segretario della Cdl.

Risultati e impegni in un anno di lotte

La vertenza delle fabbriche occupate e lo sciopero dei centomila nel febbraio scorso. Il governo Andreotti e la situazione romana - Si possono affrontare e risolvere anche a livello locale le questioni dei trasporti, della casa, della finanziaria regionale. Mobilitazione per il 12 gennaio - Quasi 4 mila delegati e 155 mila iscritti alla CGIL

E' stato un anno importante quello che si chiude, per il movimento sindacale romano. Si è iniziato con la tenda eretta a piazza di Spagna nello scorso Natale per le fabbriche occupate e termina con migliaia di lavoratori impegnati nelle lotte contrattuali e con la preparazione dello sciopero generale del 12 gennaio. La battaglia per l'occupazione ha caratterizzato tutta la prima parte dell'anno. Scioperi, occupazioni di fabbriche, manifestazioni, con-

fronti e quartetti non gli c'ha localmente con il governo sono stati il segno di un impegno costante, unitario, di una larga e combattiva solidarietà tra lavoratori e da parte delle forze politiche democratiche, che è culminata nella grande manifestazione al Palazzo dello Sport in un indimenticabile incontro con artisti, intellettuali, cineasti.

«Si usa dire, nel nostro gergo, che la lotta paga - ci dice il compagno Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro, nel corso di una conversazione - Così è stato. La Melarini è stata salvata ed oggi ha ripreso l'attività produttiva su una solida base; accordi ed intese hanno consentito di assicurare l'occupazione ai lavoratori della Veguastampa, Cagi, Pozzi, Lord Brummell, Coca Cola ecc.». Anche i lavoratori della Luciani manterranno il lavoro e le loro qualifiche, con l'intervento della GEPI. Ancora rimangono situazioni precarie all'aerostatico, alle Cartiere Tiburtine, alla Policrom, ma un giudizio complessivo indica che la linea delle tre organizzazioni sindacali è passata: la difesa intransigente delle fabbriche, dei livelli di occupazione, è stata resa possibile dalle soluzioni da noi proposte di ripresa produttiva nei vari settori che hanno trovato largo consenso tra le forze politiche ed hanno costretto il governo a tenere conto.

Tutto ciò è il frutto della vasta mobilitazione del movimento sindacale. Basti pensare lo sciopero generale di 24 ore del febbraio scorso con centomila persone in piazza che fu un ulteriore momento di grande tensione e volontà di lotta.

«E' importante ricordare queste cose - aggiunge il compagno Canullo - non solo per sottolineare quale somma di sacrifici hanno sopportato i lavoratori, quanto ostinato, paziente lavoro è stato svolto, ma soprattutto perché all'interno del movimento sindacale ci sono forze che sembrano aver dimenticato tutto ciò. Chi predica la rassegnazione, chi rivolge generiche accuse di voler fare del polverone, chi in sostanza è preoccupato di non disturbare il "manovratore" (cioè il governo Andreotti) e i grandi gruppi finanziari ed industriali dovrebbe domandarsi cosa sarebbe accaduto ad altre migliaia di lavoratori romani se non avessimo condotto una lotta ampia, con precise proposte per la difesa del gruppo per gruppo collegate in una prospettiva generale di fronte ai temi dello sviluppo produttivo, dell'agricoltura, dei servizi, dell'edilizia, degli equilibri e così via».

Si è sviluppato, inoltre, un impegno sui temi più generali della democrazia, contro la repressione, della solidarietà antimperialista e internazionalista per la libertà in Spagna e in Grecia. Esempi eloquenti sono la mobilitazione di massa attorno ai sindacalisti di Hanol, la partecipazione alla manifestazione di Reggio Calabria e l'immediata risposta agli attentati fascisti contro i treni dei lavoratori.

Qua è la situazione che oggi il movimento sindacale si trova a fronteggiare? «La linea del governo Andreotti-Malagodi - risponde il segretario della Camera del Lavoro - non è ancora più drammatica la situazione. Gli aumenti dei prezzi, i tentativi di sabotaggio alla applicazione della legge sulla casa, le aspre battaglie contrattuali, l'assoluta inerzia del governo sulle questioni del mezzogiorno, dell'agricoltura, del zingari, dell'edilizia, esigono una risposta decisa di tutto il movimento. Di qui è scaturita la proposta del comitato direttivo della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL di uno sciopero generale nazionale di 4 ore».

Come si presenta Roma di fronte a questa giornata di lotta? Quali sono i suoi problemi specifici? Possono essere affrontati e risolti pur nell'ambito di un'azione complessiva, con una certa autonomia? «Noi crediamo di sì - dice Canullo - Da mesi a me si conduce una lotta e una trattativa su una serie di questioni che potrebbero trovare soluzioni organiche solo con un'azione di massa regionale, provinciale ecc. Si decidessero a farlo. Mi riferisco ai "trasporti" (pubblicizzazione efficace della lotta, regionali e priorità al mezzo pubblico in città); alla questione dell'«agricoltura» (dopo un anno di stasi, la legge regionale nessuna delle sue conclusioni è stata applicata); al ruolo nuovo che dobbiamo svolgere le Partecipazioni statali (la struttura regionale ancora alla fase di studio dopo ben tre anni); alla "casa" (sblocco del dibattito strutturale, la costruzione di case economiche e popolari; si pensi che 52 miliardi destinati nel luglio scorso alla eliminazione delle baracche, ma che ancora che il comune individui ed esporti le aree necessarie). Si potrebbe continuare ancora con i problemi della "scuola" e della "pubblica amministrazione". Investiti dalle lotte in corso di professori, studenti, sindacati, dipendenti dei servizi, impegni importanti sono stati assunti dal comune, dalla provincia, dalla regione, nel corso del dibattito svolto il 7 dicembre al termine del quale è stato approvato un importante documento che accoglie la piattaforma sindacale. Si è verificato tuttavia uno scarto tra impegni e realizzazioni da parte delle giunte».

Il compagno Canullo si è poi soffermato sulla crisi che ha investito il tessuto produttivo della città e ha ribadito il giudizio del sindacato sulla sua natura strutturale. Ora anche la giunta esecutiva dell'Unione industriali del Lazio lo ha riconosciuto, anche se poi non ha fatto nulla. «E' un problema che si è verificato in questi anni - dice Canullo - e che ha investito il tessuto produttivo della città e ha ribadito il giudizio del sindacato sulla sua natura strutturale. Ora anche la giunta esecutiva dell'Unione industriali del Lazio lo ha riconosciuto, anche se poi non ha fatto nulla. «E' un problema che si è verificato in questi anni - dice Canullo - e che ha investito il tessuto produttivo della città e ha ribadito il giudizio del sindacato sulla sua natura strutturale. Ora anche la giunta esecutiva dell'Unione industriali del Lazio lo ha riconosciuto, anche se poi non ha fatto nulla».

Si limiterà ad attraversare il Tevere a nuoto

Niente tuffo di mister OK

Non mancherà anche quest'anno la festa al simpaticissimo belga-romano - La brutta avventura dello scorso anno ha consigliato Rig de Sonay a rinunciare al tuffo di Capodanno

Mister OK, quest'anno non farà il tradizionale tuffo nelle acque del Tevere. Dopo la brutta esperienza dell'anno scorso, ha deciso di limitarsi ad attraversare il fiume a nuoto.

Settantatré anni, una lunga barba bianca ed un volto simpaticissimo, in realtà mister OK, si chiama Rig de Sonay, sono 55 anni che regolarmente, ogni Capodanno, spetterà scavalca il parapetto del ponte e si getta nel fiume gelido per farvi una nuotata. Il primo tuffo di questo genere, infatti, lo ha compiuto nel Natale del 1918 a Parigi.

Ma, come tutti ricordano, lo scorso anno non è andato tutto liscio come al solito: mister O. K. è stato colto

da un male proprio dentro l'acqua: subito dopo essersi tuffato ci sono voluti più di due mesi d'ospedale per rimetterlo in piedi. Così quest'anno rinuncerà a ripetere l'esperienza. «L'ho promesso a mia moglie - dice il simpatico personaggio - dopo la brutta avventura dell'anno scorso ho deciso di non tuffarmi più».

Ma anche senza tuffo, non mancherà quest'anno la consueta festa intorno a mister OK: presente la televisione francese per riprendere l'avvenimento, alle 12 del 1° gennaio ci saranno centinaia di romani ai piedi di ponte Capovot, per guardare il simpatico vecchietto che si libererà degli abiti e si calerà nelle gelide (ed inquinata) acque del Tevere. Con bracciate da

nuotatore esperto mister OK, raggiungerà l'altra sponda del fiume, per trovarvi una calorosa accoglienza. Ci saranno ad attenderlo, infatti, cinquantamila persone, che si raduneranno in un'area di attesa di uno stuolo di graziose «trasteverine», vestite con caratteristici abiti del settecento.

Rig De Sonay oltre ad essere un nuotatore «con il cuore di acciaio», è anche un simpatico attore cinematografico. In un film realizzato dalla televisione messicana, dal titolo «L'assassino di Giulio Cesare», mister OK ha interpretato la parte dell'«indovino cieco», sotto la direzione del regista Raul Arzola, ed insieme all'attrice Irene Pages.